

**Luigi Piccioni**

## **PNALM, le nostre ragioni**

**Comunicazione al Ministro dell'Ambiente, Onorevole Andrea Orlando, in occasione dell'incontro  
svoltosi a Roma, presso il Ministero, il 28 gennaio 2014**

### **UN INVITO DECLINATO**

Gentile Onorevole Orlando, come Lei certamente sa, avevamo declinato l'invito da Lei rivoltoci mercoledì scorso, 22 gennaio. Lo avevamo fatto perché le notizie di un incontro contemporaneo con le associazioni ambientaliste parlavano di una partita ormai chiusa. Ma lo avevamo fatto anche perché nelle stesse ore un comunicato del Ministero ribadiva senza spiragli che la decisione riguardante la presidenza del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise era presa e orgogliosamente rivendicata.

### **UN INVITO ACCETTATO**

Nei giorni seguenti abbiamo deciso di ritornare sui nostri passi e di accettare l'incontro con Lei sia a causa del rinnovato invito da parte del Dottor Fina, che assicurava un dialogo reale e non solo formale, sia a causa delle sempre più frequenti notizie di un disagio e una protesta crescenti in Abruzzo, che cominciavano a lasciare il segno.

### **UN COMUNICATO IN BUONA PARTE DA DIMENTICARE**

Ma è bene partire dal comunicato diffuso dal ministero nel pomeriggio di mercoledì<sup>1</sup>. Esso conteneva alcuni punti condivisibili e altri molto meno.

Condivisibile ai nostri occhi è la rivendicazione di un dinamismo inedito del ministero, in generale e nel campo delle nomine in particolare. Anche se sentiamo di condividere le perplessità del mondo ambientalista su un caso come quello delle Foreste Casentinesi, la direzione appare quella giusta.

Ma il punto forte e al tempo stesso il punto dolente del comunicato riguardava proprio la vicenda del Parco d'Abruzzo Lazio e Molise. Quel che veniva detto al riguardo ci lasciava interdetti e amareggiati. Soprattutto per tre affermazioni.

### **INTERDETTI E AMAREGGIATI**

La prima affermazione è che mentre si rivendicava la continuità nelle altre nomine per altri parchi, solo per il Parco d'Abruzzo si faceva valere il criterio della discontinuità.

La seconda affermazione, o meglio il secondo gruppo di affermazioni, stava a sostegno di questa esigenza di discontinuità. Al di là di un pallido riconoscimento di rito, infatti, veniva

---

<sup>1</sup> All'interno della documentazione che accompagna questa comunicazione si allega, a mo' di promemoria, il comunicato ministeriale del giorno mercoledì 22 gennaio 2014.

sostanzialmente imputata alla gestione di Giuseppe Rossi una mancanza di incisività e di dinamismo che nessuno di noi in questi anni ha ravvisato: semmai il contrario. Ma ciò ch'è peggio quella esigenza veniva giustificata appoggiandosi ad affermazioni fattualmente insostenibili, come l'incapacità a gestire adeguatamente la vicenda dell'orso e i ritardi sul piano del parco. In entrambi i casi - ma siamo certo che sarà lo stesso Rossi nei prossimi giorni a precisarlo in modo più puntuale - le critiche erano talmente fuori bersaglio, tanto da far pensare a qualche malizia.

La terza affermazione, implicita in tutto il testo, è che la designazione del Presidente della Comunità montana Peligna alla presidenza del Parco rispondeva sicuramente ai criteri di merito e di radicamento ritenuti imprescindibili.

Quest'ultima affermazione ci ha in realtà lasciati molto più interdetti che amareggiati.

### **QUALE RADICAMENTO?**

Sulle qualità di amministratore locale del candidato designato dal Ministero non abbiamo nulla da opinare, dove anzi sono in molti a ritenere che abbia ben operato.

Sul suo radicamento nel Parco invece sì.

Egli è di Pettorano sul Gizio e lì ha costruito la sua esperienza di amministratore locale e la sua carriera politica. Pettorano è un piccolo comune lontano dai confini del Parco d'Abruzzo Lazio e Molise mentre solo un paio di comuni della comunità montana da lui presieduta ricadono nel territorio del Parco.

Il cuore naturalistico, politico e storico del Parco, quello dove l'idea della riserva è nata e si è affermata ed è più sentita, è invece costituito dai comuni dell'Alta Valle del Sangro che hanno l'intero loro territorio o la massima parte di esso ricadente entro i confini del Parco stesso. Si tratta per la precisione di Pescasseroli, Opi, Villetta Barrea, Civitella Alfedena, Barrea e Alfedena.

Tutto questo per dire che già solo da un punto di vista spaziale, la candidatura non può vantare alcuna seria pretesa di radicamento.

Ma l'idea di radicamento porta con sé anche quella di consenso e nel comunicato ministeriale di mercoledì non a caso si è voluta difendere la scelta del sindaco di Stia per le Foreste Casentinesi utilizzando le parole "amministratore stimato", intendendo evidentemente dotato di largo consenso locale. Ed il consenso locale è proprio quello che manca in modo direi clamoroso al candidato designato dal Ministero. Lei conosce certamente molto meglio di me le proteste, le petizioni, le prese di posizione pubbliche venute in questi cinque mesi dalla quasi totalità dei comuni del Parco. In una dichiarazione pubblica della scorsa settimana 22 sindaci su 24 rappresentati nella Comunità del Parco hanno chiesto di non procedere alla nomina<sup>2</sup>, e negli ultimi giorni questo dissenso si è se possibile ulteriormente ampliato, fino a divenire clamoroso.

---

<sup>2</sup> Si allega copia dell'articolo del "Il Tempo", cronaca di Sulmona, del 22.1.2014 intitolato "I sindaci bocciano Carrara". Oltre a questo documento si allega anche copia di un appello analogo a firma dei membri del Movimento dei cittadini del Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise pubblicato nella cronaca dell'Aquila del quotidiano "Il Centro" in data 17 gennaio 2014.

Come è possibile parlare di radicamento, in queste condizioni? Una nomina del genere, in queste condizioni, significherebbe al contrario imporre dall'alto un presidente non voluto dalla quasi totalità delle popolazioni locali e soprattutto dai comuni più importanti, con un grave *vulnus* proprio dei fondamentali principi di partecipazione e di leale collaborazione che fondano la legge quadro 394 del 1991, opportunamente ricordata anche nel comunicato del Ministero.

### **QUALE MERITO, O MEGLIO: QUALE COMPETENZA? MA SOPRATTUTTO: QUALE COMPETENZA PER UN PARCO 'SPECIALE' COME IL PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO LAZIO E MOLISE?**

Se questo è il radicamento, non va affatto meglio per la competenza.

Prima di arrivare brevemente al punto è indispensabile risalire al contesto, all'oggetto reale del nostro contendere: il Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise. Un parco che non esitiamo a definire 'speciale', per molti buoni motivi.

Un parco storico anzitutto, il primo d'Italia assieme al Gran Paradiso, uno dei primissimi in Europa, per molti decenni una delle sole quattro aree protette italiane. Un grande, fondamentale, pezzo della storia dei parchi italiani, anche solo per anzianità.

Un parco dai valori naturalistici eccezionali, forse il più bel parco d'Europa secondo il giudizio di Fulco Pratesi, firmatario del nostro appello<sup>3</sup> e che in Italia ha pochi rivali per conoscenza diretta delle riserve naturali europee.

Un parco dalla storia recente travagliata, che ha finalmente ritrovato stabilità e autorevolezza, nonostante la drammatica situazione delle aree protette italiane, grazie soprattutto al lavoro dispiegato da Giuseppe Rossi negli ultimi anni.

Ma soprattutto un parco-faro, un parco-simbolo.

Per tre motivi

Perché ha contribuito a più riprese e in modo decisivo a segnare la cultura e la storia non solo delle aree protette italiane ma della stessa protezione della natura nel nostro paese.

Perché è decisamente l'area protetta più famosa e prestigiosa presso il grande pubblico, nazionale e internazionale.

Perché gran parte del mondo della protezione della natura e delle aree protette italiane si è formato qui o comunque qui ha vissuto esperienze importanti.

In occasione dei novanta anni dell'istituzione del Parco, due anni fa, abbiamo cercato di dare conto in modo analitico di tre questi motivi e io vi ho in particolare insistito nella mia comunicazione. Il frutto di questa riflessione corale è consegnato agli atti del convegno

---

<sup>3</sup> Si allega l'appello lanciato in data 20 gennaio 2014 col titolo *Una presidenza di alto profilo per il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise* con la firma di oltre cinquanta personalità del mondo della cultura, della ricerca, della politica e dell'ambientalismo.

internazionale di Pescasseroli, che sottopongo alla Sua attenzione con grande piacere<sup>4</sup>.

Il Parco nazionale d'Abruzzo può insomma essere considerato in tanti modi, meno che come una riserva qualsiasi, provinciale e di scarso rilievo culturale e storico.

È un parco che merita di conseguenza una competenza, un'autorevolezza e uno slancio non ordinari, mentre il candidato proposto dal Ministero a nostro avviso non è dotato di questi requisiti, almeno nello specifico campo delle aree protette.

#### **“FUORI I NOMI, ALLORA”**

Nei mesi addietro<sup>5</sup> ci è stato opposto spesso l'argomento, a mo' di sfida: “E va bene, allora fuori i nomi dei personaggi che avrebbero tutti questi requisiti”.

Il nostro appello costituisce tra le altre cose proprio una risposta a questa sfida, alla sfida cioè di mostrare come competenza, radicamento e autorevolezza si possano effettivamente coniugare nel modo più alto ed adeguato alla posta in giuoco.

E allora, ad esempio, Giuseppe Rossi.

Abbiamo detto dell'ingenerosità infondata con la quale si è cercato di sminuirne il buon lavoro di questi anni. Ma è giusto anche sottolineare come in Rossi convivano lo storico sindaco di Civitella Alfedena negli anni in cui Civitella è diventata un simbolo del turismo sostenibile quando di turismo sostenibile neanche si parlava. O il Rossi che si è formato, giovane, nella culla dei parchi nazionali, negli Stati Uniti e poi in Inghilterra. O il Rossi vicedirettore del Parco d'Abruzzo nella stagione più felice e creativa della riserva abruzzese. O il Rossi che è stato il primo presidente e il costruttore del Parco nazionale del Gran Sasso e dei Monti della Laga. O il Rossi applicatore, non a caso, della legge quadro 394 nella sua qualità di membro della ora colpevolmente disciolta Consulta tecnica per le aree naturali protette, che della 394 avrebbe dovuto essere uno strumento fondamentale. O il Rossi per anni competente direttore di Federparchi. O il saggista competente e ispirato sulle aree protette in generale, sui rapporti tra economia locale e tutela ambientale nei parchi, o sull'esperienza pilota di Civitella Alfedena, con una bibliografia invidiabile. E tante altre cose ancora, come mostra un curriculum che non a caso Le sottopongo<sup>6</sup>.

E allora, ancora come esempio alto di compenetrazione tra competenza, autorevolezza e radicamento, Carlo Alberto Graziani.

Come non ricordare il Graziani giovane, animatore nei comuni del Parco dei primi anni Settanta del Movimento Alto Sangro, assieme a Rossi e molti altri giovani, che avrebbe portato a una svolta decisiva nei rapporti tra Ente Parco e popolazioni locali? Oppure il Graziani consigliere comunale

---

<sup>4</sup> Si allega il volume *Parco Nazionale d'Abruzzo, novant'anni: 1922-2012*, a cura di Luigi Piccioni, Pisa, Ets, 2012.

<sup>5</sup> Da quando abbiamo iniziato a rendere pubblica la vicenda e ad esprimere le nostre perplessità. Si allega l'articolo del sottoscritto comparso il 6 settembre 2013 nel giornale on line “Greenreport” col titolo “Il Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise verso la provincializzazione?”.

<sup>6</sup> Si allega il *curriculum vitae* di Giuseppe Rossi.

di Villetta Barrea per dieci anni, o ancora europarlamentare fortemente voluto dalle popolazioni locali? O il Graziani anch'esso primo presidente e in qualche modo "fondatore" di un altro parco nazionale importante, quello dei Monti Sibillini? O il dirigente di Europarc e poi direttore della sezione italiana di questa importante organizzazione? Oppure ancora lo studioso di diritto capace non solo di trattare il tema delle aree protette sotto il profilo giuridico ma di farsi storico dei parchi e studioso del parco nel quale è cresciuto, anch'egli con una produzione editoriale copiosa e altamente qualificata?<sup>7</sup>

Eccoli, insomma, i nostri nomi. Non solo delle candidature effettive ma dei veri e propri paradigmi di cosa vorremmo come presidente ideale di un'area protetta: una vera, alta congiunzione (lo ripetiamo ancora) di competenza, autorevolezza e radicamento.

Alla quale non si può e non si deve mai venire meno, anche se i nomi immaginati e proposti dovessero essere altri.

### **COMPETENZA, AUTOREVOLEZZA E RADICAMENTO O APPARTENENZA?**

Sappiamo che spesso, in via informale, queste candidature sono state definite come non percorribili perché non rispondono a specifici criteri di appartenenza politica.

Ma noi pensiamo che è proprio il criterio dell'appartenenza politica, in generale e ancor più in un caso come questo, che bisogna essere finalmente capaci di superare. Qui si vede la vera capacità di rompere creativamente delle routine che si sono dimostrate quasi sempre perniciose, e la storia del Parco d'Abruzzo è piena di disastri legati a questo criterio.

Il Suo operato, mi sento di ripeterlo, appare promettente e in parte innovativo rispetto a molti dei Suoi predecessori: se Lei fosse capace di innovare decisamente anche in questo campo, cioè nel campo delle nomine, l'autorevolezza conquistata finora se ne gioverebbe ancor più.

Mi creda.

### **MA, PIÙ IN GENERALE, UNA PARTITA DELICATA E UN OSTACOLO TENACE E MOTIVATO**

Onorevole Orlando, io credo che Lei si sia reso conto, in questi giorni, che questa è una partita di grande delicatezza, oltre quanto Lei potesse immaginare all'inizio.

E lo è anche perché il Parco nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise ha il destino ricorrente di essere punto di snodo sensibile delle vicende della protezione della natura in Italia.

L'Onorevole Moschini, qui presente oggi e memoria lunga del mondo delle aree protette italiane, mi ha fatto osservare nei giorni scorsi come quest'ampia mobilitazione al contempo locale e nazionale attorno alla questione della presidenza del Parco d'Abruzzo Lazio e Molise è una novità e un'anomalia.

Mobilitazioni di questo tipo si sono a volte verificate su scala locale, mai o quasi mai a livello nazionale. E qui, come in altre fasi storiche, un elemento di grande significato è proprio la

---

<sup>7</sup> Si allega il *curriculum vitae* di Carlo Alberto Graziani.

compenetrazione di livello locale e nazionale.

Ma tutto questo non è casuale, discende al contrario dalle considerazioni fatte più sopra. Non è infatti stato difficile trovare un consenso nazionale ampio e qualificato attorno al nostro appello perché, lo ripeto, per Pescasseroli, per l'Alta Val di Sangro, per il Parco c'è passato il mondo, uscendone sempre segnato.

In quest'altro libro che offro alla Sua attenzione, amorevolmente curato da Giulio Ielardi<sup>8</sup>, c'è il più bel racconto corale di come sono nate, cosa significano e cosa sono le aree protette italiane. Più della metà dei testimoni che hanno affidato la loro testimonianza a Ielardi sono persone che hanno legato indissolubilmente la loro vita e la loro carriera al Parco nazionale d'Abruzzo, e tra questi lo stesso Giuseppe Rossi e prestigiosi firmatari del nostro appello quali Gianluigi Ceruti e Fulco Pratesi.

Ora capisce meglio probabilmente perché qui, e proprio qui, il Suo operato ha trovato un ostacolo così tenace e motivato.

### **USCIRNE IN AVANTI O INDIETRO?**

Ma non è la prima volta nella storia del nostro Paese e non è un caso che la riserva abruzzese diventa una "grana".

Da queste ricorrenti crisi o quantomeno da questi momenti critici il Parco non è mai uscito uguale a prima. Crisi e momenti critici sono state occasioni importanti o di ritorni indietro oppure di uscita in avanti, che hanno sempre avuto un riflesso sulle aree protette italiane come anche più in generale sulla protezione della natura nel nostro Paese.

Non è retorica quindi affermare che nelle Sue mani riposa in questo momento una scelta di alto significato, di grande visibilità pubblica e dalle conseguenze potenzialmente importanti.

Lei ha iniziato a costruire dal nulla, venendo da altri mondi, da altre competenze, l'immagine di un ministro che sfida la passività e l'indifferenza dei Suoi predecessori più recenti. Il nitore di questa immagine dipende più di quanto Lei non immagini da questa scelta riguardante il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise, una scelta che, come ho cercato di dimostrare, solo erroneamente può essere considerata "piccola" e di routine.

### **NON DELUDA, SIA ALL'ALTEZZA DELLA SFIDA**

Non ci deluda, quindi, Onorevole.

Non deluda le popolazioni e gli amministratori locali né le tante autorevoli personalità del mondo della protezione della natura e della cultura che Le chiedono con insistenza e con buone ragioni una scelta di qualità in questo importante frangente.

Non comprometta l'immagine che sta cercando di costruire e alla quale credo Lei tenga

---

<sup>8</sup> Si allega il libro di Giulio Ielardi, *Uomini e lupi. Il cammino dei parchi italiani nel racconto dei protagonisti*, Pisa, Ets, 2007.

giustamente molto.

Dia un segnale forte, insomma, all'altezza della sfida cui è chiamato.

## **RIEPILOGO DELLA DOCUMENTAZIONE ALLEGATA**

Allegato A. Comunicato ministeriale del giorno mercoledì 22 gennaio 2014 riguardante le nomine nei parchi nazionali.

Allegato B. Articolo del quotidiano “Il Tempo”, cronaca di Sulmona, del 22.1.2014 intitolato “I sindaci bocciano Carrara”.

Allegato C. Appello a firma dei membri del Movimento dei cittadini del Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise pubblicato nella cronaca dell’Aquila del quotidiano “Il Centro” in data 17 gennaio 2014.

Allegato D. Appello reso pubblico in data 20 gennaio 2014 col titolo *Una presidenza di alto profilo per il Parco Nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise* con la firma di oltre cinquanta personalità.

Allegato E. Monografia: *Parco Nazionale d’Abruzzo, novant’anni: 1922-2012*, a cura di Luigi Piccioni, Pisa, Ets, 2012.

Allegato F. Luigi Piccioni, “Il Parco nazionale d’Abruzzo Lazio e Molise verso la provincializzazione?”, “Greenreport”, 6 settembre 2013.

Allegato G. *Curriculum vitae* breve di Giuseppe Rossi.

Allegato H. *Curriculum vitae* breve di Carlo Alberto Graziani.

Allegato I. Monografia: Giulio Ielardi, *Uomini e lupi. Il cammino dei parchi italiani nel racconto dei protagonisti*, Pisa, Ets, 2007.